

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Bibliothèque nationale de France. Theriaka y Alexipharmaka de Nicandro*, Barcelona, M. Moleiro editor, S.A., 1999. Un vol. di pp. 370.

La casa editrice spagnola, che ha già prodotto altri ottimi fac-simili di manoscritti importanti, ciascuno in una tiratura di 987 esemplari (fatto ammirevole, dato che una pubblicazione accademica, spesso molto meno costosa, è quasi sempre stampata in un numero inferiore di copie: curiosità, se non misteri, del mercato librario), presenta ora il Par. suppl. gr. 247, un codicetto bizantino celeberrimo del secolo X: il Nicandro illustrato con miniature di vegetali, insetti, serpenti, uccelli, animali, uomini e architetture, in stile classico, come nel coevo e parimenti famoso rolole Vaticano di Giosuè.

Il libro che segnaliamo è il tomo introduttivo, che contiene contributi di noti studiosi: un *Estudio codicológico* di Chr. Förstel; *La ilustración del Supplément grec 247* di G. Aslanoff, e tre saggi di A. Touwaide, che è anche il regista dell'intera operazione: di essi due hanno carattere isagogico, *Nicandro y su obra* (pp. 17-44) e *Los poemas de Nicandro y el Parisinus en las ciencias médicas de Bizancio* (pp. 109-55); il terzo (pp. 157-367) costituisce la sostanza del volume, ed è la traduzione spagnola, corredata di note filologiche ed esegetiche, di bibliografia, di quattro indici (dei nomi propri; dei farmaci; degli animali velenosi e delle sostanze tossiche; dei pesi e delle misure) sia dei *Theriaka* che degli *Alexipharmaka*. Poiché il Touwaide è — come noto — oltre che un filologo e un codicologo, un vero specialista in farmacologia, è evidente l'importanza del volume per gli studiosi di questa difficile poesia ellenistica.

C'è quindi da augurarsi ch'esso non circoli soltanto nell'ambito dei bibliofili, ma trovi posto anche negli scaffali delle università.

CARLO MARIA MAZZUCCHI

PIER DAMIANI, *Lettere (1-21)*, a cura di GUIDO INNOCENZO GARGANO e NICOLANGELO D'ACUNTO, traduzioni di ADELMO DINDELLI, LORENZO SARACENO, COSTANZO SOMIGLI, Roma, Città Nuova, 2000 (Opere di Pier Damiani, 1/1). Un vol. di pp. 404.

Il volume inaugura un'iniziativa editoriale di ampio respiro che prevede la pubblicazione di tutti gli scritti di Pier Damiani (lettere, sermoni, opere agiografiche, testi poetici e liturgici), secondo il modello ormai collaudato che già ha visto l'editrice Città Nuova impegnarsi per altri scrittori cristiani come Ambrogio, Agostino, Girolamo, Gregorio Magno, Bernardo di Chiaravalle e Bonaventura. Come al solito, a fronte del testo latino, che nel caso dell'epistolario damiano è quello stabilito da Kurt Reindel<sup>1</sup>, compare la traduzione italiana. Alcuni monaci della Congregazione Camaldolese (promotrice dell'iniziativa) hanno infatti avviato la prima traduzione in una lingua moderna di tutti gli scritti di Pier Damiani, di cui erano disponibili in italiano solo alcune antologie di testi.

La lunga e densa parte introduttiva del volume si articola in due saggi. Il primo (pp. 7-41), a firma dei padri camaldolesi Benedetto Calati (di recente defunto) e Innocenzo Gargano, inquadra l'epistolario damiano lungo una prospettiva teologica e spirituale, mirando a chiarire i presupposti e i contenuti teologici sui quali l'Autore fondò i propri programmi pastorali e giuridici, nonché le motivazioni di fondo di alcune forme concrete della vita ascetica e spirituale da lui proposta. Si esaminano così l'esegesi biblica dell'Avellanita e il suo rapporto con la tradizione patristica, insie-

<sup>1</sup> *Die Briefe des Petrus Damiani*, ed. K. REINDEL, I-IV, München 1983-1993 (MGH, *Die Briefe der deutschen Kaiserzeit*, IV).

me alla sua peculiare ecclesiologia di comunione, nella quale cercò di saldare la dimensione monastica ed eremitica alla vita del corpo mistico del Cristo nel suo complesso.

Del tutto diversa è la prospettiva scelta da Nicolangelo D'Acunto, che nella sua *Introduzione* (pp. 43-171), comprensiva di un'aggiornata bibliografia, affronta l'epistolario damiano dal punto di vista storico e filologico, facendo il punto su una tradizione di studi ormai lunga e consolidata, senza però rinunciare a proposte interpretative del tutto innovative. D'Acunto, dopo avere esaminato i vincoli e le potenzialità del genere epistolare nel Medioevo centrale, utilizza inizialmente gli strumenti di analisi tipici della diplomatica, pur essendo consapevole che la lettera non è in tutto assimilabile ai canoni dei documenti di contenuto giuridico. Ne escono pagine di grande interesse sulla struttura dei testi e sulla sua evoluzione nei tre decenni nei quali si dispiega la sua produzione letteraria. Considerando l'epistolario del santo Avellanita come fonte storica, D'Acunto privilegia poi la dimensione diacronica mettendo costantemente in relazione le lettere con le diverse fasi della biografia dell'Autore e con gli aspetti più rilevanti della storia politica e religiosa della seconda metà dell'XI secolo, di cui il Damiani fu testimone oculare e spesso protagonista in prima persona. Questa parte quasi biografica s'interrompe con l'avvento dei «papi imperialis», voluti da Enrico III a partire dal 1046. Tale interruzione, invero un po' brusca, si giustifica tenendo conto del fatto che le ventuno lettere pubblicate nella seconda parte del volume (pp. 178-387) coprono un identico arco cronologico. Ad ogni modo la seconda puntata dell'introduzione di D'Acunto è annunciata (p. 43) per il prossimo volume, in uscita nel 2001.

Anche se gli editori non ne condividono in tutto le scelte (in particolare si veda quanto affermato con buoni argomenti alle pp. 72-81 a proposito della cronologia degli scritti) i testi pubblicati rispecchiano l'ordinamento stabilito dal Reindel, per non complicare ulteriormente la già intricata matassa delle concordanze con l'edizione tradizionalmente citata e ancor oggi più diffusa: quella contenuta nei volumi 144 e 145 della *Patrologia Latina* del Migne. Le let-

tere sono dunque disposte in ordine cronologico, accompagnate da una nota a piè di pagina che giustifica ogni volta la datazione accolta. Utili le indicazioni in apparato delle concordanze con le edizioni Migne e Reindel e il breve regesto approntato per ogni epistola, che consente di inquadrare l'argomento. Tali concordanze e regesti sono poi raccolti alla fine del volume in comode tabelle (pp. 391-402). Si sarebbe salutato favorevolmente un commento meno sacrificato di quello, comunque preciso ed essenziale, offerto dalle note a fondo pagina di D'Acunto e Saraceno, sui quali ha certamente influito l'impostazione generale di queste collane di Città Nuova, che solitamente offrono al lettore soltanto le informazioni essenziali alla comprensione del testo, rinviando per più ampi ragguagli alla bibliografia specifica.

Particolare apprezzamento meritano, infine, le traduzioni dei monaci camaldolesi, scritte in un italiano che ben riflette la ricchezza del latino di Pier Damiani senza rinunciare alla necessaria scorrevolezza.

GABRIELE ARCHETTI

*Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica. Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999*, [a cura della] Diocesi di Casale Monferrato, Novara, Interlinea, 2000 (Edizioni illustrate e d'arte). Un vol. di pp. 301 con ill.

Il volume, impreziosito da un ricco corredo illustrativo, ripercorre le vicende storico-artistiche che hanno interessato il duomo di Casale Monferrato. Perno liturgico e pastorale della comunità locale, la sua costruzione fu intrapresa alla fine del sec. XI, durante l'episcopato vercellese di Ranieri (1080-1094), nella cui giurisdizione ecclesiastica gravitava fino al 1474, quando, con la dominazione dei Paleologi, fu creata la diocesi casalese.

Dopo le rispettive *Introduzioni* delle autorità laiche ed ecclesiastiche (pp. 11-16), seguono i contributi di: A.A. SETTIA, *Casale e il duomo fra XI e XII secolo: autonomia locale e poteri universali*, 19-26; G.G. MERLO, *Il contrasto tra i canonici di Casale e la chiesa di Paciliano*, 27-30; G. RIGAZZI - P. MUGGIATI, *Il laborerium: storia*